

GREGORIO XIII

Gianfranco Ciprini



Papa Gregorio XIII celebra all'altare della Madonna della Quercia (Acquerello- 1619- Tratto dal "Libro dei Miracoli" p.195 bibl. Besso Roma)

Confessava che la sua elezione al papato fosse dovuta alla miracolosa intercessione della Madonna della Quercia.

Nel 1576 concesse all'altare della Madonna lo stesso privilegio di quello di S. Gregorio a Roma: qualunque sacerdote avesse celebrato la messa in detto altare avrebbe potuto liberare un'anima del Purgatorio.

Ammalatosi gravemente, si raccomandò alla "Sua" Madonna e ottenuta la salute volle venire a ringraziare la Vergine; il 15 settembre del 1578 celebrò la s. messa all'altare della Madonna della Quercia e lasciò paramenti sacri.



"Havendo la Santità di Nostro Signore, molti

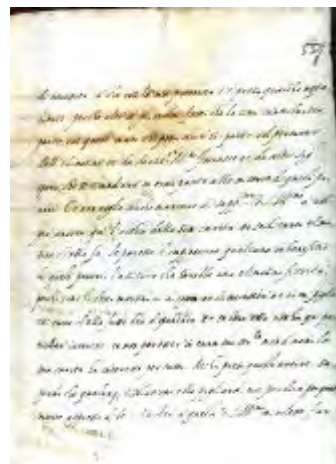
giorni e mesi prima, disegnato di voler alle prime acque d'agosto et come fosse ben rinfrescato et temperato l'acre uscir di Roma et conferirsi per sua divotione

al tempio della Madonna della Quercia, vicino a Viterbo, famoso per molti miracoli, et per il concorso grande, che ha delle genti di quasi tutta Italia...

...La matina seguente, che fu lunedì [15 settembre], si levò Sua Santità innanzi giorno et, fatto accendere molte torce, s'avviò, seguitandolo i cardinali, verso il tempio di Nostra Signora della Quercia, un miglio distante, posto in mezzo tra Viterbo et Bagnaia, dove celebrò con molta devotione la messa. Poi, essendo già il giorno chiaro et il concorso del popolo grandissimo, si per la divotione, come per li trafich; della fiera, che in detto luogo a questo tempo suol farsi, si fermò un pezzo a compiacenza di alcune gentildonne, che le baciaron il piede et dopo questo, volendo partire per ritornarsene verso Bagnaia, donò a quel tempio un bellissimo paramento compito di tela d'argento, fatto a opera, perché si tenesse qui in servitio del culto divino et in memoria della venuta sua...

La matina seguente, che fu martedì [16 settembre], levatosi di buon hora et udita messa al detto tempio della Quercia s'aviò verso Capo di Monte ... [21 settembre] Il concorso del popolo della città era tanto grande, insieme con li soldati dalle militie (i) et forastieri venuti alla devotione et alla fiera, ch'empievano talmente tutta la strada di Viterbo alla Quercia, che appena vi si poteva passare et bellissima cosa era certo veder tanta gente qui in ragunata. Giunto Nostro Signore al tempio della Quercia, entrò a l'usata oratione..." (Orbaan(B) p.365 e segg.)

Su richiesta del vescovo di Viterbo il Cardinal Giovan Francesco Gambara, ripristinò il Perdono di Settembre, che il papa S. Pio V aveva revocato in quanto erano state abolite tutte l'indulgenze che contemplavano un offerta; c'è da dire che però fino a che S. Pio V era vissuto, su richiesta sempre del cardinal Gambara, aveva concesso straordinariamente tale indulgenza plenaria, senza fare offerte obbligatorie, a chi avesse visitato la nostra chiesa in uno degli otto giorni compresi tra la domenica della Natività della Madonna e la domenica seguente, come risulta da una lettera che lo stesso vescovo di Viterbo aveva scritto, morto il santo pontefice, a S. Carlo Borromeo per pregarlo di intercedere con il nuovo papa Gregorio XIII affinché concedesse nuovamente alla chiesa della Quercia tale indulgenza, come poi in effetti avvenne nel 1579.



Illustrissimo et Reverendissimo Signor mio Ossequiatissimo.

E' qui, come Vostra Signoria Illustrissima sa, la chiesa della Quercia, dedicata alla Natività della Madonna, insigne per molti miracoli, alla quale la Santa memoria di Sisto Quarto concesse molte indulgentie et privilegij temporali et spirituali, et tra gli altri l'indulgentia plenaria manibus adiutricibus che fu causa che s'edificasse così bel tempio, come è questo.

La quale indulgentia parve alla Santa memoria di Pio V di revocare, talchè veniva questo luogo a restar anche senza il dono spirituale, ne per instantia che ne facessero i frati mai volse concederla, forse con animo di farlo quando fusse venuto qui in persona.

Ma ogni anno a mia instantia fece la gratia della indulgentia senza le mani adiutrici per il dì della prima domenica dopo la festa della Madonna.

Quest'anno i Frati mi dicono haver pregato Monsignor Illustrissimo Giustiniano ch'egli impetri da Nostro Signore la detta indulgentia plenaria per la prossima domenica nel modo ch'ero solito impetrarla io. Et perché non sò se il detto signore si habbi preso cura di farlo, et non vorrei che questo luogo, dove è grandissimo concorso di gente, et molta devotione, restasse senza questo bene spirituale, supplico Vostra Signoria Illustrissima che si degni intendere dal Signor Cardinale Giustiniano, s'egli ha domandata la detta indulgentia per la prossima domenica absque manibus adiutricibus et non l'havendo domandata, domandarla lei, che me ne farà particolar gratia, et ordinar che si spedisca quanto prima.

In oltre ell'ha da sapere, che se bene qui in Bagnaia ho trovato assai buono aere, et le genti sane, nondimeno in Viterbo ho trovato tanto gran numero d'ammalati, dico numero grande fuor d'ogni credenza, ch'io credo che sia stata volontà di Dio ch'io non l'abbia saputo; perché sapendolo mi sarei spaventato, et non havei havuto ardire, dove che la mia venuta sarà pure stata loro di qualche profitto.

La causa è che c'è estrema povertà, et morivano la maggior parte di disagio et di necessità, a che con la mia presenza s'è preso qualche espediente, perché oltr'a gli ordini fatti che la città contribuisca, parte con quell'aiuto che posso dar io, parte col procurar dell'elemosine et da Monsignor Illustrissimo Farnese et da altri signori, spero si rimedierà in gran parte alle miserie di questi poveri.

Et non voglio anche mancare di supplicare Vostra Signoria Illustrissima a voler'ancora qui l'occhio della sua carità, et se di tante elemosine ch'ella fa, le paresse d'impegarne qualcuna in beneficio di questi poveri, l'assicuro che sarebbe una elemosina fiorita, perché come ho detto morono di disagio et di necessità, et io mi pigliarei cura ch'ella fusse ben dispensata, et se bene ella non ha qui particolar' interesse, se non per esser'io tanto suo servitore non di meno la sua carità ha interesse per tutto.

Mi ho preso questo ardire, sapendo che qualunque resolutione ella pigliarà, non perderò per questo niente appresso di lei. Se oltr'a questo Vostra Signoria Illustrissima volesse far gratia che Monsignor Bonhomo, et il Signor Conte di Portia venissero a pigliar questo perdono, lo riceverei per singular favore, et tanto più se mi portassero con loro i doni spirituali et temporali et essi potriano far fede a Vostra Signoria Illustrissima se l'elemosina fusse bene impiegata.

Ho presa anche volentieri questa occasione per baciare le mani di Vostra Signoria Illustrissima sì come fo humilissimamente pregandole dal Signore vera et perpetua felicità.

Di Bagnaia li 7 di settembre 1572

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima

[Scritto personalmente dal cardinal Gambara]

Supplico Vostra Signoria Illustrissima a procurarmi quest'Indulgentia plenaria se il Signor Cardinale Giustiniano non l'havrà fatto et mi conservi in sua gratia

Humilissimo Servitore

Il Cardinale De Gambara

Il giorno 8 settembre 1579 "...Gregorio XIII, [certamente ascoltando S. Carlo Borromeo e, come visto, venendo anche di persona a venerare la Madonna della Quercia] non ostante la derogatione dell'indulgenze concesse sotto il titolo "dum porrexerint manus adiutrices" fatta dal B. Pio V, portando specialissimo affetto a questa S. Casa confermò con speciale indulto la suddetta indulgentia di Sito IV con tutte le facoltà in essa contenute, e che da sommi pontefici non possa di nuovo esser derogata senza espressa e special mentione come più ampiamente per breve di detto pontefice...".



"Gregorius PP. XIII

Universis Christi fidelibus praesentes litteras inspecturis salutem et apostolica benedictionem.

Ad augendam fidelium religionem, et animarum salutem coelestibus Ecclesiae thesauris, pia charitate intenti, omnibus utiusque sexus Christi fidelibus vere paenitentibus

Et confessis, ac sanctissima comunione refectis, qui ecclesiam monasterij Sanctae Mariae de Quercu fratrum ordinis praedicatorum, circea unum miliarae prope, et extra muros civitatis nostrae Viterbienses siti, in qua nos anno praeterito ob singulare devotionis affectum, quem ad eam gerientes missam celebravimus, incipiendo a dominica prima post festum Nativitatis

Beatae et Gloriosae Dei Genetricis Mariae semper Virginis usque ad et per totam ipsius primae dominicae octavam devote visitaverint et ibi pro christianorum principum concordia et unione ac heresum extirpatione, sanctaeque Matris Ecclesiae exaltatione, pius ad Deum preces effuderint, quo die diebus octavae huiusmodi id fecerint, **plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem** misericorditer in Domino concedimus.

Praesentibus perpetuis futuris temporibus duraturis.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris die VIII Septembris MDLXXIX pontificatus nostri anno octavo.

C. ae Glorierius "

(ASMQ vol. 113 c. 22v)

Il giorno dopo Gregorio XIII inviò un'altra bolla nella quale, dopo aver ribadito la concessione dell'Indulgenza Plenaria di Settembre, concesse molti privilegi alle fiere che si tenevano alla Quercia a maggio e settembre di ogni anno.

Per quanto riguarda la concessione dell'Indulgenza Plenaria il papa scrive:

"Gregorius PP. XIII

Ad perpetuam rei memoriam.

Decet romanum pontificem, sacrae religionis supremum assertorem, ea, quae pro Ecclesiarum, et locorum regularium, ac personarum in illis studio piae vitae vacantium profectu, et commoditate, devotionisque fidelium augmento, per sedis apostolicae providentiam circumspectam proinde concessa sunt, approbationis suae munimine consolidare, ac alias in his officii sui partes libenter interponere, prout ecclesiarum, locorum, et personarum eorumdem, qualitatibus, et meritis debitis pensatis, conspicit in Domino, salubriter expedire.

Dudum siquidem postquam felicitis recordationis Sixtus papa IV, praedecessor noster ad Christifidelium devotionem erga ecclesiam domus Beatae Mariae de Quercu nuncupate in Campo Gratiano prope, et extra muros Viterbienses, ordinis fratrum Praedicatorum per amplius augendam omnibus et singulis Christifidelibus utriusque sexus, qui dictam ecclesiam in die dominico festivitatem Nativitatis ejusdem Beatae Mariae Virginis de mense Septembri immediate sequente, primis vespere usque ad secundas vespere ejusdem diei dominicae visitarent, plenariam omnium peccatorum suorum, de quibus corde contriti et ore confessi forent, indulgentiam, et remissionem perpetuo duraturam apostolica auctoritate concesserat, ac ut ipsi fideles, ad eandem ecclesiam confluentes huiusmodi indulgentiae facilius particeps esse possent, pro tempore existenti dictae domus priori, tot quot vellet presbyteros idoneo saeculares, et cujuscumque ordinis regulares qui confessiones quarumcumque personarum de civitate et dioecesi Viterbiensi non existentium et eadem ecclesiam, pro huiusmodi consequenda indulgentia visitantium, per tres dies praecedentes, et totidem sequentes, dictam dominicam dumtaxat audire, ac eorum confessionibus diligenter auditis, eisdem personis pro commissis per eos criminibus, excessibus, et delictis, ac peccatoribus omnibus, in dictae sedi non reservatis casibus debitam absolutionem injungere valerent, deputandi facultatem, dicta auctoritate indulserant.

Et piae memoriae Julius papa II, etiam praedecessor noster, indulgentiam, et facultatem hujusmodi, sub quaecumque avocatione, seu suspensione per eum, vel sedem praedictam de similibus indulgentiis eatenus facti, vel facienda, comprahendi, seu revocari, aut suspendi minime posse, neque debere, nisi de illis, earumque toto tenore specialis, specifica, et expressa, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales, idem importantes, mensio facta foret, eadem auctoritate statuerat, decreverat, et declaraverat...

Quibus omnibus, etsi de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, et individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu quaevis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda esset, tenores hujusmodi, ac si de verbo ad verbum nihil penitus omissio, et forma in illis tradita observata inserti forent, praesentibus pro sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ac vice duntaxat specialiter et expresse derogamus.

Nec non omnibus illis, quae in singulis litteris praedictis expressum fuit non ob stare, contrariis quibuscumque, aut si aliquis communiter, vel divisim ab eadem sit sede indultum, quod interdici, suspendi, vel excommunicari non possint, per litteras apostolicas non faciebtes plenam, et expressam, ac de verbo ad verbum de indulto hujusmodi mentionem, praesentibus perpetuis futuris temporibus duraturis.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris die 9 septembris 1579, pontificatus Nostri anno octavo"

(ASMQ vol. 505- summarium 1- ex bullar. Ord. Praedicat. Tom. 5 p. 30)

Inviò scomunica contro chi si impossessava o riteneva ingiustamente beni appartenenti alla Chiesa della Madonna della Quercia. (ASMQ pergamena N°55)

Concesse ancora Indulgenza plenaria il secondo ed il terzo giorno di pasqua. [giorni delle tradizionali processioni dei viterbesi, della gente di San Martino e di Bagnaia alla Madonna della Quercia]. (Torelli p. 29)

Quando il Cardinal Gambara consacrò ufficialmente la chiesa, 8 aprile 1577, dedicandola alla Natività della Vergine Maria, volle inviare indulgenza plenaria per ogni anniversario di quell'avvenimento. (ASMQ pergamena N°56)

"Ricordo come questo anno 1582 addi 6 di settembre ...La Santità di nostro Signore Papa Gregorio XIII mandò per un suo Cameriere segreto, un paramento di teletta d'oro rossa a fioroni tutto fornito come qui dappiè si potrà vedere minutamente, e questo fu l'anno XI del suo pontificato..." (ASMQ vol. 113 c.23v)

Il parato era composto da :

Pianeta, Dalmatiche, Tonacelle, Piviale, Banda per la croce, Bandinella, Mantellina per la Madonna, Palio per l'altare maggiore, Palio per l'Altare della Madonna, Borsa per il calice ed altre suppellettili varie che servivano per le funzioni religiose, come risulta dal ricordo che ci ha lasciato il sindaco pro tempore del Convento della Quercia.

Quasi tutto il parato esiste ancora ed è esposto nel Museo della Basilica. In ogni pezzo è ricamata l'arme di Gregorio XIII.



L'anno 1575. à 15. di Settembre. Papa Gregorio x i i i. venne à visitar questo santo luogo della Quercia per voto fatto di sanità recuperata, e per esser la peste cessata mediante l'aiuto di questa santa Vergine della Quercia; per ringratiamento di queste gratie, & altre riceute vi celebrò la Messa, e dopò vi lasciò Indulgenza plenaria perpetua la prima Domenica dopò la Natiuità della Madonna, e si trattenne lungo tempo in considerare, e guardare le statue de miracoli della Madóna, e dopo entrato

trato nella Cappelletta solo co'l Padre Priore frà Arcangelo Pippi da Villa Basilica dello stato di Lucca, e ragionò vn buon pezzo co'l detto Priore; & il giorno di S. Matteo ritornato dalla Sforzesca, come anco fece il giorno di San Mauritio, vdì la Messa all'Altare della Madóna, e vi lasciò vn bellissimo Parato di broccato bianco tutto compito per i ministri, e per l'Altar grande: ne mandò similmente vn'altro di broccato rosso: arriuato che fù in Roma, concesse il Priuileggio all'Altare della Madonna à tutti i Sacerdoti, che vi celebraranno, di cauar vn'anima dal Purgatorio, nell'istesso modo, che è concesso alla Chiesa di San Gregorio di Roma tanto i giorni feriali, come i festiui in perpetuo; concesse ancora molti Priuilegi, & essentioni al Conuento, che per breuità si lasciano: E di questo Pontefice c'è la Statua à man sinistra all'vltima colonna.



Statua di Papa Gregorio XIII
(Acquerello - 1619 - Tratto dal “Libro dei Miracoli”
p. 154 Bibl. Besso Roma)